

**DIO NON E' INDIFFERENTE**

*A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona!*

Non perdiamola speranza che il 2016 ci veda tutti fiduciosamente e fermamente impegnati a realizzare la giustizia e operare per la pace.

Sì, la pace è dono di Dio e opera degli uomini, perchè è affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo.

Ci sono molteplici ragioni per credere nella capacità degli uomini di agire in solidarietà, nel riconoscimento della propria interdipendenza, avendo a cuore i membri più fragili e la tutela del bene comune.

Questo atteggiamento di corresponsabilità solidale è alla radice della fratellanza e della convivenza. La dignità e le relazioni interpersonali ci costituiscono in quanto esseri umani, voluti da Dio a sua immagine e somiglianza.

Come creature dotate di inalienabile dignità, noi esistiamo in relazione con i nostri fratelli e sorelle, nei confronti dei quali abbiamo una responsabilità e con i quali agiamo in solidarietà. Al di fuori di questa relazione, si scoprirebbe di essere meno umani. E' proprio per questo che l'indifferenza costituisce una minaccia per la famiglia umana. Mentre ci incamminiamo verso un nuovo anno, vorrei invitare tutti a riconoscere questo fatto, per vincere l'indifferenza e conquistare la pace.

**La prima forma di indifferenza** nella società umana è quella verso Dio, dalla quale scaturisce anche l'indifferenza verso il prossimo e verso le creature. È questo uno dei gravi effetti di un umanesimo ingannatore e del materialismo pratico, combinati con un pensiero relativistico e nichilistico. L'uomo pensa di essere l'autore esclusivo di sé stesso, della propria vita e della società; si sente autosufficiente e mira non solo a sostituirsi a Dio, ma a farne completamente a meno; di conseguenza, pensa di non dovere niente a nessuno, eccetto che a sé stesso, e pretende di avere solo diritti.

**L'indifferenza nei confronti del prossimo** assume diversi volti. C'è chi è ben informato, ascolta la radio, legge i giornali o assiste a programmi televisivi, ma lo fa quasi in una condizione di assuefazione: queste persone conoscono superficialmente i drammi che affliggono l'umanità, non si sentono coinvolte, non vivono la compassione. E' l'atteggiamento di chi sa, ma tiene lo sguardo, il pensiero e l'azione rivolti a sé stesso. Dobbiamo constatare che l'aumento delle informazioni non significa di per sé aumento di conoscenza e attenzione ai problemi, se non è accompagnato da un'apertura della coscienza alla solidarietà. Anzi, esso può comportare una certa saturazione che anestetizza e non fa percepire la gravità dei problemi.

Alcuni, facendo indebite generalizzazioni, si compiacciono con se stessi incolpando i poveri e i paesi poveri dei propri mali, e pretendono di trovare la soluzione in una *educazione* che li acquieti e li trasformi in esseri addomesticati e inoffensivi. Questo atteggiamento diventa ancora più irritante se i poveri e gli emarginati sociali vedono crescere la corruzione, un cancro profondamente radicato in molte società, nelle istituzioni, nelle attività economiche, qualunque sia l'ideologia politica dei governanti.

**In altri casi, l'indifferenza si manifesta come mancanza di attenzione** verso la realtà circostante, specialmente quella più lontana. Alcuni preferiscono non informarsi e vivono il loro benessere e la loro comodità rimanendo sorde al grido di dolore delle persone sofferenti. Quasi senza accorgercene, siamo diventati incapaci di provare compassione per gli altri, per i loro problemi drammatici e le ingiustizie che subiscono, non ci interessa curarci di loro (cosa che Dio Padre non fa mai), come se ciò che accade ad essi fosse una responsabilità a noi estranea, che non ci compete. *Allora il nostro cuore cade nell'indifferenza: mentre io sto relativamente bene e comodo, mi dimentico di quelli che non stanno bene.*

In questi ed in altri casi, l'indifferenza provoca soprattutto chiusura e disimpegno, e così finisce per contribuire all'assenza di pace di ciascuno con Dio, con il prossimo e con tutta la creazione.

*Tratto e adattato da Papa Francesco – Messaggio per la XLIX Giornata mondiale della pace – 2016 – nn.1-3*

**Lunedì, dalle ore 21.15 precise alle 22.30**  
**ascolto comunitario** della Parola di Dio, secondo **Luca 1,4; 4,14-21**

*Il terzo giorno (dopo), ci fu uno spotalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu poi invitato alle nozze anche Gesù, e i suoi discepoli. Ed essendo venuto meno il vino, la madre di Gesù gli dice: "Non hanno vino". E Gesù le dice: "Donna, che c'è tra me e te? Non è forse ancora giunta la mia ora?".*

*La madre di lui dice ai servi: "Fate qualunque cosa vi dica".*

*C'erano là a terra sei anfore di pietra per la purificazione dei Giudei, da 80 a 120 litri ciascuna. E Gesù dice loro: "Riempite le anfore d'acqua". E le riempirono fin sopra. E dice loro: "Ora attingete e portate al caposala". Allora essi portarono. Ma come il caposala degustò l'acqua diventata vino, e non sapeva da dove fosse – i servi invece sapevano, avendo attinto l'acqua - , il caposala chiama lo sposo e gli dice: "Ogni uomo prima porta il vino buono e quando sono ubriachi, il peggiore; tu hai conservato il vino buono fino ad ora". - Gesù fece questo in Cana di Galilea, il principio di tutti i segni, e manifestò la propria gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.*

Giovanni racconta nel suo vangelo la rivelazione della divinità di Gesù mediante alcuni segni o azioni da Lui compiute. Quello compiuto a Cana, viene definito come il *principio* (non *l'inizio*) di tutti gli altri segni. Così sembra indicare che qui c'è la chiave per scoprire la vera identità di Gesù e lo scopo della sua venuta nel mondo. Il fatto raccontato è di per sé banale. Nessuno percepisce qualcosa di straordinario. Solo i servi sanno cosa è veramente accaduto, oltre a Gesù e, forse, sua madre. Lo sposo è una comparsa inconsapevole.

Eppure il racconto è costruito in modo tale da far intuire che esso intende suggerire ai lettori come vivere con autenticità e pienezza la relazione con Dio. Alla fine infatti si dice che *i suoi discepoli credettero in lui*.

Nella Scrittura i profeti, soprattutto Isaia e Osea, utilizzano la relazione umana nel matrimonio per rappresentare l'atteggiamento di intimità e di fedeltà all'alleanza che Dio ha assunto nei confronti del popolo. Il vino, insieme all'olio, è uno dei segni che i profeti indicano come prova del compimento della promessa di una terra, in cui il popolo avrebbe vissuto con gioia la fedeltà a Lui che l'aveva donata, nella pace e nella prosperità.

Poi ci sono i segni di una discontinuità. Il vino è finito. E sei anfore, utilizzate nelle purificazioni rituali, sono vuote. Si dice che sono di pietra, come la Legge di Mosè; mentre della sposa non si dice nulla. Sembra assente. Come a dire: c'è uno spotalizio, ma può mancare la gioia dell'amore e l'esaltazione della festa; ci sono le anfore, ma è illusorio pensare che una religiosità rituale renda viva di per sé la relazione autentica con Dio, senza ascolto, disponibilità, sollecitudine. Di fronte a lui saremmo come assenti. Come la sposa nel racconto di Cana.

La sollecitudine è quella di Maria, che doveva avere una certa autorità se, lei donna, osa dire ai servi: *Quello che vi dirà, fatelo*. Poi ci sono i servi: scavalcando senza ritegno il caposala, ubbidiscono subito ad un invitato forse sconosciuto, senza neppure la soddisfazione di poter raccontare ciò che hanno permesso di compiere, perché i servi allora non avevano credito. Eppure è grazie alla loro disponibilità che la festa continua *fino ad ora*. Con il vino di Gesù. Che Lui stesso alla fine del Vangelo assume come segno per identificare il suo amore.

## CALENDARIO SETTIMANALE

**Domenica 17 gennaio – 2° Domenica del tempo ordinario – 2° settimana del salterio**

Lectures – Isaia 62,1-5 – Salmo 95 – 1 Corinti 1,4-11 – Giovanni 2,1-11

Lunedì 18 - Memoria di Chiara Baragli (2009) - Atti 22,3-16 – 1 Samuele 15,16-23 - Salmo 49 - Marco 2,18-22

- **ore 21.15 - Lettura comunitaria della Parola di Dio**

Martedì 19 – 1 Samuele 16,1-13 – Salmo 88 – Tito 1,1-5 – Marco 2,23-38

- **ore 10 - Esposizione dell'Eucaristia e tempo per la confessione**

Mercoledì 20 – S.Fabiano – 1 Samuele 17,32-51 – Salmo 143 – Marco 3,1-6

- **ore 16,00 – LECTIO DIVINA sulle letture della prossima domenica**

Giovedì 21 – S. Agnese - 1 Samuele 18,6-19,7 – Salmo 55 – Marco 3,7-12

- **ore 19 - Pulizia della Chiesa e dei locali parrocchiali**
- **ore 19.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie**

- **ore 21.15 – CONSIGLIO PASTORALE**

Venerdì 22 – S. Vincenzo di Saragoza - 1 Samuele 24,3-21 – Salmo 56 – Marco 3,3-19

Sabato 23 – 2 Samuele 1,1-27 – Salmo 79 – Marco 3,20-21

**Domenica 24 gennaio – 3° Domenica del tempo ordinario – 3° settimana del salterio**

Lectures – Neemia 4,2-10 – Salmo 18 – 1 Corinti 12,12-30 – Luca 1,1-4; 4,14-21

## **Caritas raccolta durante l'avvento 2015 - 150 kg di generi alimentari**

### **Orario degli incontri settimanali di Ascolto della Parola di Dio**

#### **• Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe**

- **Martedì** - ore 16,00 - Locali di **S. Lorenzo** - ore 18,30 Cappella dello **Spirito Santo**
- **Mercoledì** - ore 16 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** - ore 18.30 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**

**Per offerte alla parrocchia, direttamente sul conto corrente bancario  
il codice IBAN è - IT 40 Z 010 307 194 000000 182 4042**

**"MEMORIE DI UN PARROCO" la ristampa dell'opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967,  
per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi,  
è disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio  
Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli**